



Newspapergame - Rutigliano
G. Settanni

Nel mondo delle fiabe. E vissero tutti felici e contenti Isabella e l'amore nella torre salvata

C'era una volta, in un piccolo borgo antico della campagna pugliese, una giovane e dolce principessa di nome Isaluce, che viveva con il suo anziano padre Ugone, figlio di Asgot, di origine normanna, in un imponente castello dalle cinque torri. Il castello era grande e molte persone lavoravano per Ugone. La vita nel borgo trascorreva tranquilla ma Ugone, che ormai aveva la barba sempre più bianca, ogni giorno diventava sempre più stanco, pertanto decise di far costruire una chiesa poco distante dal castello dalle cinque torri. Il suo sogno era quello di assistere alle nozze della sua bella figliola Isaluce prima di morire. Aveva perciò scelto per lei come sposo un nobile cavaliere di nome Arduino. La principessa Isaluce, però, era molto infelice perché lei "proprio non amava" il cavaliere molto nobile che suo padre voleva darle in sposa! E così, quando era triste, si rifugiava nella parte più alta del castello, in una delle cinque torri, per piangere sconsolata. Isaluce non ebbe il coraggio di contestare la decisione di Ugone, ma quando arrivò il giorno delle nozze fuggì dal castello e, aiutata dalla sua governante, si rifugiò in una delle case abbandonate del piccolo borgo antico. Il re, furioso, ordinò alle sue guardie di cercare la principessa ovunque, ma nessuno la trovò. Quando ricomparve, Isaluce si fece promettere dal padre di potersi sposare solo per amore. Ugone, che voleva troppo bene alla sua figliola, acconsentì. La vita nel castello proseguì così per molto tempo. Isaluce ricamava e cantava, aspettando il grande amore e Ugone diventava sempre più bianco nella barba e nei capelli. Un triste giorno il castello fu assalito e distrutto; Ugone e Isaluce finalmente morirono.

ma del castello rimase in piedi solo una torre. Ormai la principessa non aveva più il grande e sfarzoso castello, ma nel frattempo aveva trovato l'amore. E fu lì, nell'unica torre rimasta in piedi, che andò a vivere con il suo amato sposo, con la benedizione del re Ugone, che potè così morire serenamente, vedendo la sua Isaluce finalmente felice.

Cleide Coletta
Francesca Franchini
Lucrezia Liotine



«Palazzo Antonelli» a Rutigliano

Storia del monumento rappresentativo: da mille anni «testimone imponente» della storia della nostra città

La Torre Normanna di Rutigliano La costruzione del maniero determinò la nascita dell'attuale centro abitato



Rutigliano: la Torre Normanna

Damille anni il Monumento è il testimone delle vicende storiche della nostra città e da tutti è conosciuto come il "nostro prezioso simbolo". La Torre è alta 34 metri ed è, delle quattro torri che inglobavano l'antico castello, l'unica a non aver subito le ingiurie del tempo e degli uomini. Di qui la sua importanza, dovuta anche al fatto che, tra tutte le torri edificate dai Normanni nell'XI secolo per meglio presidiare il territorio, è forse quella meglio conservata in Terra di Bari. La sua costruzione determinò

anche la nascita dell'attuale centro urbano di Rutigliano gli abitanti, che vivevano nei villaggi circostanti, cominciarono ad affluire a ridosso del nuovo maniero per sentirsi più protetti da eventuali scorribande nemiche. Oggi la torre presenta evidenti elementi di difesa, come la calotta posta sulla merlatura superiore e le feritoie che si aprono sul quattro lati del bugnato esterno.

Piero Pandrandolfo
Pietro Di Carlo
Francesca Radogna

Gianny: la scuola che vorrebbe un alunno immigrato finlandese

Niente compiti, a scuola solo disegni una pacchia? No, una grande noia

Tutto cominciò il giorno in cui un bambino di nome Gianni si lamentò per come insegnavano nelle scuole italiane. Gianni era nato ad Helsinki, ma si era trasferito in Italia per motivi di lavoro del suo papà e frequentava la scuola Primaria. Gianni era un bravo alunno: ordinato e diligente, vivace e curioso, come quasi tutti i bambini della sua età. Quello che però notava, e proprio gli sembrava strano, era il fatto che nella scuola non facevano altro che farlo disegnare e giocare, giocare e disegnare... una noia mortale! Passarono tre mesi in questo modo e Gianni, che non ce la faceva più del dolce far nulla, raccontò del suo malcontento ai genitori: ma davvero la scuola era solo questo? Non aveva proprio nulla da imparare? Non c'era

niente che gli doversero insegnare? Lui aveva tante domande da fare... E i suoi genitori erano d'accordo con lui. Tutti e tre decisero di raccontare e diffondere questa storia in tutti i modi. Così qualcuno ebbe una grossa tirata di orecchie e da quel giorno a scuola cambiarono un po' di cose. I compagni di Gianni un po' alla volta furono d'accordo con il nuovo modo di studiare: la scuola, «chissà com'è», diventò più colorata e rumorosa, ma ai bambini non pensava rispettare le regole. Gli alunni venivano promossi solo se la meritavano cioè solo se studiavano e imparavano un sacco di cose nuove. Naturalmente, qualche volta disegnavano!

Poalo Amodio
Feliciano Roberto
Grazianna Morgante

La scuola che abbiamo un'esperienza con il resto dell'Europa

S e chiediamo ai bambini quali sono i loro diritti è facile che rispondono "tutti". I diritti e i doveri dei bambini non hanno nazionalità e il rispetto reciproco è alla base della collaborazione tra popoli con culture e tradizioni diverse. Questo è altro ancora bisogna sapere per essere cittadini d'Europa. Lo stiamo scoprendo svolgendo attività di Educazione alla Cittadinanza Europea. Dialogando in classe, stiamo approfondendo le conoscenze della nostra Europa, della sua cultura, della sua identità. Ci stiamo interessando ai suoi Organi Istituzionali e anche ai simboli dell'identità europea e ci sentiamo informati anche attraverso la lettura dei quotidiani. Abbiamo anche affrontato un'esperienza particolare, chiamata E-twinning, ovvero l'azione di gemellaggio elettronico tra istituti scolastici in Europa, che ci

consente di comunicare utilizzando disegni e frasi in lingua inglese con i compagni dei vari Stati Europei. Attraverso una fitta corrispondenza per posta elettronica, abbiamo confrontato i nostri lavori con quelli prodotti dai compagni europei, in particolare di una scuola polacca. Tali esperienze hanno riguardato sia la conoscenza dei diritti e dei doveri dei bambini e degli adulti in Italia, in Europa e nel mondo, sia le tradizioni, la cultura e il folklore. Inoltre abbiamo espresso le nostre considerazioni sulle organizzazioni nazionali, europee e mondiali in difesa dei diritti. Ora sappiamo tutto sulle finalità dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e dell'Unicef, che è un'associazione che si occupa dell'infanzia e difende i diritti dei bambini.

Valeria Valenzano, Grazianna Palumbo
Carlo D'Alessandro



Disegno di Pierotto Palumbo e Angela Tragni

L'INTERVISTA | Parla il primo cittadino di Rutigliano L'accoglienza è interculturale Circa 600 stranieri dichiarati

La presenza di immigrati provenienti da tutte le parti del mondo ci permette di prendere atto del carattere pluriculturale della nostra società. Nel nostro Circolo sono iscritti circa 67 bambini stranieri ed è un numero destinato ad aumentare. Per saperne di più abbiamo parlato con Lanfranco Di Gioia, sindaco di Rutigliano da nove anni.

"E' vero" dice il sindaco - gli stranieri residenti nel nostro paese aumentano di anno in anno. I primi arrivi risalgono agli anni '50, inizialmente giungevano in prevalenza dall'Albania, che continua ad essere la presenza più numerosa. Ma ci sono anche rumeni, filippini, senegalesi, polacchi. Ultimamente anche cinesi".

Sono ben inseriti nella nostra comunità? "Direi di sì" - continua il sindaco - pensate che proprio qualche giorno fa ho celebrato un matrimonio tra un senegalese e un'italiana ed il mese scorso, invece, ho unito in matrimonio un cittadino di Rutigliano e una cittadina rumena. Sono segni evidenti di un cambiamento radicale della composizione sociale. Questo è il segno evidente che si stanno creando i presupposti per la formazione di famiglie multiculturali".

Ma questo inserimento prevede anche un'integrazione nel mondo del lavoro? "Diciamo che sono pochissimi i casi di cittadini stranieri che chie-

dono un'occupazione al Comune - ci tiene a precisare il sindaco -. Questo può significare che quasi tutti hanno un'attività lavorativa. Però non sappiamo se il lavoro che svolgono li vede regolarmente inquadrati".

Una curiosità: abbiamo notato che gli stranieri abitano per la maggior parte nel centro storico del paese. Come mai?

"Prima di tutto perché i costi delle case nel borgo antico di Rutigliano sono accessibili, e in linea di massima - aggiunge Lanfranco Di Gioia - gli stranieri durante il periodo iniziale di adattamento manifestano minori esigenze e si accontentano di case, a volte, meno confortevoli".

E la loro presenza ha comportato casi di aumento di criminalità?

"No, per niente: possiamo ritenere fortunati. Ma a Rutigliano non si può parlare né di micro, né di macrocriminalità".

Ma lei, signor sindaco, è d'accordo per la presenza di stranieri nel nostro paese?

"Assolutamente sì: ormai andiamo verso il superamento dei confini nazionali. Dobbiamo essere capaci di accogliere nel nome della parità di opportunità, senza limiti e senza frontiere. E poi non dimentichiamo che gli stranieri costituiscono una risorsa insostituibile per molti settori lavorativi".

Vito Pedone, Lucio Russo
Lorenzo Di Vittorio



Il sindaco di Rutigliano L. Di Gioia

"Con l'Europa, investiamo nel vostro futuro"




**1° CIRCOLO DIDATTICO STATALE RUTIGLIANO
"GIUSEPPE SETTANNI"**

Nei bambini di oggi, l'Europa di domani

L'Unione europea ha finanziato il "Piano Integrato di Istituto" che prevede in questo anno scolastico la realizzazione dei seguenti progetti:
Nell'ambito del PON "Competenze per lo Sviluppo" annualità 2007/08 le seguenti azioni formative: FSE - FESR

Lo sviluppo delle competenze chiave:

C1: comunicazione nella madrelingua, modulo di 50 ore per gli alunni delle classi quarte e quinte

C1: competenze di base in scienze e tecnologie, modulo di 30 ore per gli alunni delle classi quarte e quinte

Migliorare le competenze del personale della scuola e di docenti:

B1: interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave in lingua madre, modulo di 30 ore per i docenti

B1: interventi innovativi per la promozione delle competenze tecnico scientifiche, modulo di 30 ore per i docenti

Nell'ambito del PON "Ambiente per l'Apprendimento" annualità 2007/08 il seguente intervento strutturale: **Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche:**

B1: laboratori e strumenti per l'apprendimento delle competenze di base: matematica, scienze, lingue nelle istituzioni scolastiche del primo ciclo

Il Dirigente Scolastico Dott.ssa Antonietta Perrelli

Il Circolo «G. SETTANNI»

Dirigente scolastico: Antonietta Perrelli

Decanato: Alma Lucente

Redazione: Francesca Franchini, Cleide Coletta, Piero Pandrandolfo, Pietro Di Carlo, Francesca Radogna, Felicia Palumbo, Vito Pedone, Lucio Russo, Lorenzo Di Vittorio, Poalo Amodio, Feliciano Roberto, Grazianna Morgante, Lucrezia Liotine, Valeria Valenzano, Grazianna Palumbo, Carlo D'Alessandro, Angela Tragni

EDICOLA AMICA

Carlot. Daniele di Vito Mela via Laccopoli Tarantini, 17